

Un comunicato congiunto dei tre sindacati sulla possente giornata di lotta dei lavoratori italiani

Dallo sciopero una ferma condanna della politica politica del governo

SETTIMANA SINDACALE

Nessuna comprensione

Venti milioni di lavoratori di ogni categoria hanno espresso venerdì un giudizio netto ed inequivocabile, un «no» fermo e deciso al governo Andreotti-Malagodi e alla rovinosa politica che cerca di portare avanti. Operai, impiegati, tecnici, braccianti, mezzadri, coltivatori, studenti e professori hanno fatto proprio il giudizio negativo espresso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL sulla politica del governo. E, con loro, lo hanno fatto proprio commercianti, cooperatori, artigiani che, per decisione autonoma delle rispettive organizzazioni democratiche, hanno partecipato in gran numero alla grande giornata di lotta. Questo giudizio negativo, di dura condanna della politica del centro-destra, è stato portato nelle strade e nelle piazze di tutto il Paese. Folle immense sono sfilate nelle strade delle grandi città del Nord, del Sud, del Centro-Italia in piena unità di obiettivi e di rivendicazioni. Si è parlato, senza peccare di vano trionfalismo, di manifestazioni eccezionali, memorabili in alcuni casi.

Per quella parte della stampa legata al padronato, alle forze moderate e conservatrici che sostengono il centro-destra, minimizzare i risultati di questo sciopero deve essere stato un lavoro estremamente improbo. Si sono comunque coperti di

ridicolo davanti ai loro lettori, che hanno visto di persona il successo dello sciopero, per fare un piacere ad Andreotti.

Lo stesso Andreotti dovrebbe essersi reso conto del pieno fallimento dei suoi tentativi tesi a far apparire il sindacato come «conciliante», magari anche «comprensivo» verso il governo. Tale valutazione è stata respinta dai segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL, Lama, Storti e Vanni nel corso della conferenza stampa tenuta mercoledì quando definirono questo governo «non idoneo» a portare avanti una politica di rinnovamento nell'interesse dei lavoratori e dell'intero paese, ed è stato sconfessato da grandi masse popolari.

Ciò che va ancora sottolineato è la vastità dello schieramento di forze democratiche, dalle Regioni ai Comuni, ai partiti della sinistra, che si sono pronunciate positivamente sulle rivendicazioni di fondo dei sindacati per un nuovo sviluppo economico e sociale del Paese. In numerose assemblee elettive, negli incontri avuti fra partiti e sindacati, organizzazioni locali della DC non si sono tirate indietro.

Le grandi manifestazioni di venerdì infine non sono state una ventata ma un momento dell'azione che si svilupperà con continuità, di una pressione che sarà, come ha detto Lama, «inarrestabile».

La lotta unitaria non può avere scote. E' questa che «paga» i lavoratori come dimostra la vittoria degli edili — un successo di tutto il movimento, come ha detto il compagno Truffi, segretario della Filella — che hanno conquistato una ipotesi di accordo per un contratto avanzato. Lo stretto legame fra azioni contrattuali e azioni per obiettivi



TRUFFI - Successo di tutto il movimento

sociali che i lavoratori e sindacati hanno saputo costruire anche in questo importante settore è alla base del successo riportato, piegando le resistenze di un padronato certo non benevolo. Ancora tre milioni di lavoratori sono impegnati in questo momento nella battaglia per i contratti e piattaforme rivendicative, primi fra tutti i metalmeccanici (assieme a statali, postelegrafonici, elettrici, grafici, dipendenti dei pubblici esercizi, autotrovanvieri) che hanno deciso di intensificare l'azione per dare una svolta alla trattativa che va avanti da mesi. Se il padronato è intenzionato a dar vita ad un pericoloso braccio di ferro con i metalmeccanici, se si pensa di attaccare questa grande e forte categoria per dare un colpo a tutto il movimento sindacale, lo sciopero generale di venerdì dovrebbe far riflettere anche gli industriali che dirigono la Federmeccanica. I metalmeccanici non sono soli o isolati. Alla grande forza che questa categoria esprime va aggiunta la forza dell'intero movimento sindacale. I contratti propri per il loro intreccio con gli obiettivi di riforma sono una partita su cui il movimento sindacale non arretrerà.

Alessandro Cardulli

Largamente positiva l'ipotesi di accordo per 1.200.000 lavoratori

Edili: dal nuovo contratto più forza a tutte le lotte

Conversazione con il compagno Truffi, segretario generale della Filella - Un punto di partenza per rilanciare l'azione per l'occupazione, la casa e le riforme - Presto una grande manifestazione a Roma - La «consultazione» dei padroni - Ancora impegnati cementieri, manufatti e laterizi



Una delle tante manifestazioni degli edili, nelle settimane scorse, per contratto e riforme

Tutta la stampa ha ieri messo in evidenza (anche se con sfumature interpretative diverse) il significato e la portata della ipotesi di accordo per il contratto di lavoro di 1.200.000 edili, soprattutto nella categoria dopo molti mesi di lotta, grandi scioperi e manifestazioni, e nel vivo di una generale battaglia del movimento sindacale per respingere i programmi antipopolari del governo e dei padroni.

Sulla portata economica, sociale e politica concordata con il nuovo contratto, che ha grande valore per la categoria, ma indubbiamente anche per l'intero movimento dei lavoratori, abbiamo sempre considerato il nuovo contratto un esordisce Truffi — di per sé incentivante al fine di un diverso sviluppo economico e democratico del Paese, e soprattutto della piattaforma rivendicativa presentata dagli edili, i cui contenuti erano riferiti ad uno spostamento molto forte della presunta equazione salariale e normativa della categoria. Non solo, ma la dimostrazione di questo assunto è data dal fatto che tutte le lotte sono state finalizzate al duplice obiettivo del rinnovo contrattuale e della difesa della legge sulla casa. Lo sviluppo della occupazione e un nuovo corso economico per il Mezzogiorno.

Per cui — aggiunge Truffi — molte di queste lotte, che erano state condotte a sostegno del contratto, si sono anche trasformate — in unità con le altre grandi categorie — in vere e proprie battaglie nazionali, provinciali e comunali per la determinazione di un diverso meccanismo di sviluppo. Tra questi momenti, quello del padronato presentato dalla Conferenza di Reggio Calabria.

Quindi — chiediamo — una azione di lotta e una trattativa condotte in maniera autonoma e coerente con l'impostazione di politica sindacale della Federazione unitaria di categoria.

In base a questa impostazione — afferma Truffi — la trattativa contrattuale ha potuto, certo, svolgersi in un clima di scelta della categoria (sindacati), su di un terreno autonomo Cgil, nonostante i ripetuti tentativi di sabotaggio del padronato e del governo, la questione fondamentale della legge sulla casa, è ancora in discussione, ma proprio per il disegno di una politica di difesa edili e dall'intero movimento sindacale, è tuttora aperta agli sbocchi positivi, per fare della legge stessa il fulcro di una lotta di massa che ha sempre caratterizzato l'intera categoria dei lavoratori delle costruzioni.

Quale significato può avere il vostro successo per le altre categorie? Quali prospettive nella lotta contrattuale?

L'aver raggiunto questo importante risultato in un momento come l'attuale, dopo una lunga e difficile lotta, e nel giorno dello sciopero generale, mi sembra abbia più di un significato positivo in riferimento alle altre lotte in corso per i contratti. Vorrei innanzitutto mettere in rilievo che i contenuti della ipotesi di accordo affermano principi fondamentali, quali la piena libertà della contrattazione, l'abolizione dei luoghi di lavoro, l'abolizione del manovale comune (che rappresenta attualmente il 33% della categoria) e della 5. Implegati, nell'ambito di una formulazione, propria all'edilizia, del problema dell'inquadramento unico.

In questa stessa direzione vanno i risultati altrettanto avanzati quali l'aumento salariale di 20 mila lire uguali per tutti, l'istituzione del salario annuo garantito (problema che già interessa altre grandi categorie, come i braccianti e i tessili), l'abolizione del cottimismo e quindi di un colpo decisivo, non solo nell'edilizia, al fenomeno del lavoro nero, la responsabilità in solido delle imprese principali nei confronti di quelle subappaltatrici.

Tutte scelte — afferma Truffi — che non ho difficoltà ad affermare essere una profonda e radicata innovazione a proposito dell'organizzazione del lavoro. Quindi, questo contratto, pur essendo un fatto di grande rilievo per gli edili, il quale ha avanzato la condizione di lavoro nel Nord, ma anche e soprattutto nel Sud, per gli occupati ma anche per quelli temporaneamente senza occupazione, è ugualmente un forte contributo a tutto lo schieramento sindacale italiano sul terreno dell'azione per il miglioramento e il rinnovamento del rapporto di lavoro nei cantieri e nelle aziende, e su quello altrettanto decisivo di un diverso sviluppo economico e sociale del Paese.

Adesso, conclude Truffi, restano in lotta gli altri importanti settori dell'edilizia delle costruzioni (200.000 lavoratori tra cementieri, laterizi e manufatti in cemento). In questi giorni si svolgono le trattative contrattuali. Fin da ora dichiariamo che, nel caso queste trattative non dovessero dare i risultati attesi, i lavoratori edili riprenderebbero immediatamente la lotta, nel quadro della forte unità che ha sempre caratterizzato l'intera categoria dei lavoratori delle costruzioni.

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso una prima valutazione sul grande sciopero generale di venerdì. Da un comunicato si rileva che allo sciopero generale ha partecipato la quasi totalità dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e la stragrande maggioranza di tutti gli altri settori; la classe lavoratrice italiana con imponenti cortei, con manifestazioni e comizi ha espresso il proprio giudizio negativo sulla politica economica e sociale portata avanti dal governo.

«La grande partecipazione dei lavoratori prosegue il comunicato — la solidarietà degli studenti e di altri strati sociali e la piena riuscita dello sciopero, in particolare nel Mezzogiorno, confermano la giustezza delle scelte operate dal movimento sindacale, incentrate sull'occupazione, il Mezzogiorno e le riforme. Tutta l'Italia ha potuto constatare la grande prova di responsabilità dei lavoratori in sciopero — i quali con un comportamento civile e democratico hanno saputo rintuzzare con fermezza anche le sporadiche provocazioni fasciste».

«Lo sciopero del 12 gennaio — conclude il comunicato — segna un'altra importante tappa del movimento sindacale che, riaffermando il suo ruolo autonomo e la sua unità, intende con un continuo impegno di partecipazione e di lotta dei lavoratori contribuire alla soluzione dei gravi problemi sociali ed economici del paese».

Alla necessità di dare continuità alla lotta si sono richiamati i dirigenti sindacali nei comizi tenuti venerdì in tutto il paese sottolineando che i sindacati intendono sviluppare l'azione a livello di territorio e di settore in modo articolato. La Federazione CGIL, CISL, UIL, nella presa di posizione della segreteria nei giorni precedenti lo sciopero, aveva ribadito che «obiettivo fondamentale del sindacato rimane quello di indirizzare tutta la propria capacità di pressione sui problemi dello sviluppo e del progresso generale della società italiana». In modo particolare il lavoro dei sindacati si indirizza ora verso la costruzione di piattaforme regionali in cui devono essere individuati precisi obiettivi di lotta nel quadro della politica generale delle tre Confederazioni. Ciò è già avvenuto in numerose regioni, in altre si tratta di accelerare il lavoro di elaborazione per portare il movimento a quel livello che oggi è richiesto dalla grave situazione economica e sociale.

Intanto è in preparazione la conferenza stampa annuale delle tre Confederazioni. Anche quest'anno l'incontro con i giornalisti sarà unitario, promosso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. La conferenza stampa si terrà a Roma e la data, per ora, riferisce un'agenzia di stampa, è stata fissata per il giorno 24. Alla fine del mese si riunirà il Direttivo della CGIL per esaminare i problemi connessi alla convocazione del Congresso. Mercoledì si riunirà il Consiglio generale della CISL.

Una nota dei sindacati

Gli agrari tentano di non rispettare il patto bracciantile

La Federbraccianti CGIL, la FIEA-CISL e la UITS-UIL denunciano la pesante situazione determinata nel corso degli incontri per la stesura del patto nazionale degli operai agricoli, a causa della sistematica posizione negativa assunta dalla Confagricoltura.

Dall'ottobre scorso gli incontri non hanno ancora portato ad una positiva conclusione per i continui tentativi del padronato di interpretare in modo restrittivo e, su alcuni punti, addirittura di violare, l'accordo del 9 agosto 1972.

Questa posizione del padronato è apparsa con particolare evidenza negli ultimi incontri ove — assieme al rifiuto di accettare le proposte dei sindacati sul sistema di calcolo degli istituti contrattuali e della indennità di anzianità — si è presentata una pregiudiziale in base alla quale il patto nazionale dovrebbe regolamentare la materia del licenziamento solo per una esigua parte dei lavoratori a tempo indeterminato, lasciando la stragrande maggioranza della categoria priva di tutela contrattuale.

Si registra inoltre una analogia negativa posizione nelle province, ove le trattative sono bloccate dalle Unioni agrarie in attesa della non attuazione del Patto nazionale.

Ciò avviene unitariamente alla violazione delle norme contrattuali concordate (manca la presentazione dei piani collettivi, rifiuto a designare i rappresentanti padronali nelle Commissioni Interindustriali zonali) e all'attacco sistematico dei livelli di occupazione delle norme legislative sul collocamento.

In una lettera inviata alla Confagricoltura, i sindacati protestano energicamente per la posizione della delegazione padronale e chiedono che al incontro fissato per il 27 gennaio vi sia un radicale mutamento che consenta di sbloccare la vertenza.

Sciopero nazionale negli enti di ricerca

Il 18 gennaio i lavoratori del CNR e di altri enti di ricerca aderenti al sindacato ricerca-CGIL, hanno deciso di sciopero unitario per un contratto unico per tutto il settore della ricerca.

La giornata di lotta verrà impegnata i lavoratori in uno sciopero nazionale di 24 ore ed in un'assemblea nazionale che si terrà a Roma nella stessa mattinata ed alla quale parteciperanno delegazioni dei sindacati provinciali.

Da domani riprendono le trattative per il contratto

I metalmeccanici intensificano l'azione per determinare una svolta nella vertenza

Gli industriali rilanciano le loro assurde pretese sulla contrattazione articolata - Primo sciopero nazionale il 20 per i dipendenti dei bar e ristoranti - Una nota della Federazione chimici

Un milione e 400 mila operai e tecnici metalmeccanici affrontano una settimana decisiva per il rinnovo del contratto di lavoro. Domani alle 16, presso la nuova sede della Confindustria, all'EUR, ha luogo un nuovo incontro con la Federmeccanica, l'associazione dei grandi industriali privati. La trattativa, questa volta, è stata già programmata per tre giorni. I grandi industriali privati dimostrano finalmente di voler dar vita a un negoziato concreto? Le premesse non sono buone. Proprio l'altro ieri, infatti, i dirigenti della Federmeccanica, in un incontro con la stampa, hanno rivendicato «norme precise» per la contrattazione articolata, cioè, in parole povere,

una regolamentazione della lotta, uno svuotamento dei poteri assunti dai consigli di fabbrica, dai delegati. Il consiglio generale della federazione metalmeccanica ha già detto «no» a queste pretese.

Nelle fabbriche, nel frattempo, ci si va preparando alla assoltta nella vertenza. I consigli programmano gli scioperi che già da questi giorni saranno maggiormente articolati. («Basta, ha detto Trentin, con le astensioni di 4 ore a fine turno») per concludere poi, nelle altre 24 ore articolate di astensione programmate per il periodo dal 20 gennaio al 10 febbraio. Gli industriali vogliono trattare sul serio? I metalmeccanici hanno risposto

che è possibile avviare una trattativa conclusiva. Vogliono invece proseguire nel loro braccio di ferro, ai danni della collettività e dei piccoli industriali? I metalmeccanici hanno risposto di essere pronti anche a una lotta lunga. Una cosa non possono fare svuotare il diritto alla contrattazione articolata, svendere i punti qualificanti della piattaforma.

Intanto, ieri a Milano gli industriali hanno il primo incontro di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da pubblici esercizi (bar, ristoranti, mense aziendali, autoris, ecc.).

Le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali riguardano tra l'altro: la realizzazione di un salario nazionale efficiente pari a 90.000 lire; una classificazione unica, la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali; la parità normativa operai impiegati in alcuni istituti; il salario minimo garantito anche per i camerieri.

La controparte padronale (FIEA) ha assunto nei confronti di tali richieste una posizione assolutamente negativa facendo delle controproposte irrisionarie e inaccettabili. Pertanto di fronte alla impossibilità di proseguire un serio dialogo con la controparte, le trattative sono state rotte e le organizzazioni sindacali hanno indetto un primo sciopero nazionale per la giornata di sabato 20 gennaio che sarà seguito da altre otto ore effettive di sciopero: articolo 101 provincialmente e azienalmente da effettuarsi nel periodo dal 21 al 31 gennaio.

«CHIMICI ENI — La Federazione dei chimici CGIL, CISL, UIL, in merito alla rottura delle trattative per il contratto dei chimici del settore pubblico, e nel riaffermare la sua contrarietà ed estraneità ad una drammatizzazione della vertenza, riconferma la sua disponibilità, del resto mai venuta meno, ad un serio negoziato a condizione che l'ASAP modifichi sostanzialmente l'atteggiamento negativo fino ad oggi mantenuto e dimostri concretamente di essere disposta ad una realistica soluzione della vertenza».

GASISTI — Il sottosegretario al Lavoro, onorevole De Cecco, ha convocato per giovedì prossimo alle ore 10, l'Associazione industriali del gas e la Federazione nazionale dei lavoratori,

Per 48 ore

POSTE: ha scioperato più del 95% dei lavoratori

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei 180 mila posteggiatori: vi hanno partecipato oltre il 95 per cento dei lavoratori.

Così, questa azione che come è noto segue lo sciopero generale del 12 e 13 dicembre e gli scioperi interregionali del 6, 12 e 15 dicembre e postelegrafonici sono andati gradualmente inasprendo la lotta volta a costringere l'Amministrazione e il governo a dare un concreto avvio ad una seria contrattazione attorno ai problemi del servizio postale: crisi dei servizi e delle condizioni non più tollerabili del personale, per una democratica riforma delle strutture aziendali e per un nuovo ordinamento del personale.

Fino a questo momento il ministro Gioia ed il governo hanno ritenuto, attraverso una tattica diazotriacica, di poter sfidare la necessità di un diretto confronto con i sindacati sulle richieste avanzate da mesi.

Più volte, nel corso di tutti questi mesi, i sindacati del PIT hanno ribadito quale priorità esigenza quella di una radicale ristrutturazione delle due Aziende per garantire servizi adeguati alle esigenze della popolazione.

Sul problema dell'ordinamento del personale i punti fondamentali avanzati dalle organizzazioni sindacali sono quelli di una classificazione unica articolata in tre raggruppamenti (funzioni o categorie), di un stipendio minimo non inferiore a lire 120 mila nette mensili, di un adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale; di una contrattazione triennale.

OROLOGI GIRARD-PERREGAUX

COMUNICATO

Informiamo la spettabile clientela che la corretta interpretazione della legge istitutiva imposta valore aggiunto (IVA) ci consente di mantenere inalterati i prezzi finora praticati al dettaglio per tutti i modelli dei nostri orologi Girard-Perregaux. Tali prezzi devono intendersi con IVA inclusa. IL NOSTRO OROLOGIO GIRARD-PERREGAUX QUARTZ RIMANE QUINDI IN VENDITA DA L. 95.000 IVA COMPRESA.

DA LUNEDI' 15-1-1973 - SOLO PER POCHI GIORNI

MULAS PANTS-CLUB

CONFEZIONI LIQUIDANO

TUTTA LA MERCE DI RIMANENZA ESTIVA ED INVERNALE NEL NEGOZIO DI VIA STROZZI, 8 ROSSO FIRENZE

A PREZZI DI BASSO REALIZZO

ALCUNI PREZZI

| | | | |
|-----------|----------|-----------|----------|
| Camicie | L. 1.900 | Giacche | L. 5.000 |
| Pantaloni | L. 1.900 | Abiti | L. 8.500 |
| Pullover | L. 1.900 | Soprabiti | L. 9.500 |